

Quaderni di lavoro ASIt n. 13 (2011).
Studi sui dialetti del Piemonte
A cura di Jacopo Garzonio.
Padova: Unipress, pp. 87-106.

La morfologia del verbo in alcune varietà del Piemonte sud-occidentale: fenomeni di irregolarità e regolarizzazione¹.

Martina Da Tos e Jan Casalicchio

0. Premessa

In questa nota raccogliamo una serie di osservazioni sulla morfologia verbale di alcune varietà piemontesi appartenenti all'area sud-occidentale (per lo più della provincia di Cuneo).

La scelta degli argomenti trattati è stata dettata dai nostri interessi e dalle curiosità suscitate dallo spoglio dei questionari del progetto ASIt, che ci hanno portato a riflettere sulle nozioni di *irregolarità* e di *regolarizzazione* nell'ambito dei paradigmi verbali.

Oltre ai dati del progetto ASIt, un ulteriore questionario, specifico per la morfologia verbale, è stato da noi messo a punto e somministrato². Inoltre abbiamo avuto accesso a numerosi dati raccolti nell'ambito del progetto ALEPO. A questo proposito ringraziamo la Dott.ssa Monica Cini e il Dott. Riccardo Regis³.

¹ Ringraziamo la Prof. Laura Vanelli per aver letto e commentato una prima versione di questo contributo. La responsabilità degli eventuali errori rimasti è comunque nostra.

² Ringraziamo i nostri informatori: Nicola Duberti per le varietà di Viola (Cn) e Mondovì (Cn), Remigio Bertolino per la varietà di Montaldo Mondovì (Cn), Riccardo Regis per la varietà di Alba (Cn), Matteo Rivoira per la varietà di Rorà (To), e Miranda Bonino per la varietà di Biella. Nel riportare i dati raccolti abbiamo scelto di mantenere le convenzioni grafiche adottate dai nostri informatori, che spaziano dalla trascrizione fonetica a grafie di tipo intuitivo. Questo non dovrebbe comunque compromettere la comprensione da parte del lettore, per i fenomeni che metteremo in luce.

Da Tos - Casalicchio

Il lavoro si divide in due parti. La prima parte ha come oggetto la flessione di alcuni verbi che la tradizione etichetta come altamente irregolari. La seconda parte tratta un fenomeno che abbiamo interpretato come regolarizzazione.

Malgrado il (sotto)titolo scelto, teniamo a precisare che l'opposizione regolarità / irregolarità in morfologia è un problema complesso, oggetto di continuo dibattito: il presente contributo non nasce certo con il proposito di mettere ordine in tale questione. Piuttosto, partendo dall'osservazione dei dati, ci si propone di delineare e interpretare alcune tendenze che caratterizzano specifiche classi di verbi.

0.1 Terminologia adottata

PARADIGMA: intuitivamente - insieme di tutte le forme flesse di un verbo.

SOTTOPARADIGMA: insieme di forme flesse associate ad una determinata combinazione di valori di modo / tempo (ad es. Presente Indicativo).

BASE TEMATICA (BT): unità morfologica minima impiegata nella costruzione delle forme flesse di un verbo (cfr. Pirrelli 2000: 26). Ad esempio, nella flessione del verbo italiano SALIRE sono presenti più BT (/salg-/ in 'io salgo' ma /sal-/ in 'tu sali'); queste sarebbero interpretabili come più unità sul piano morfologico, che però realizzano una sola entità sul piano lessicale (cioè un unico lessema). I verbi la cui flessione richiede più BT abitualmente sono definiti irregolari; in particolare, essi presentano allomorfia tematica.

1 Fenomeni di analogia nella classe degli atematici

Con l'etichetta di 'atematici' ci riferiamo alla classe composta dai verbi DARE, STARE, FARE e DIRE. Tali verbi hanno in comune un alto grado di irregolarità, che si accompagna ad un'alta frequenza d'uso. La peculiarità di questa classe, sul piano formale, è legata alla presenza di una BT 'esile', cioè priva di vocale (radicale), in alcune forme del paradigma (cfr. Bertocci & Maschi 2004). In molte varietà

³ Ringraziamo ancora Nicola Duberti, che è anche responsabile della redazione dei dati ALEPO. I responsabili scientifici del progetto ALEPO sono i Professori Tullio Telmon e Sabina Canobbio, dell'Università di Torino.

La morfologia del verbo in varietà del Piemonte sud-occidentale

dialettali, più ancora che in italiano, i paradigmi di questi verbi mostrano la tendenza ad assumere una morfologia uniforme. Il fenomeno, in generale, si spiega chiamando in causa una serie di processi analogici: di solito è possibile individuare almeno un verbo archetipo in cui la forma in questione si ottiene per via etimologica; alla morfologia di questo verbo, poi, uno o più verbi della classe si uniformano per analogia. Il risultato è una classe omogenea, in gradi diversi nelle diverse varietà. La rete di processi di analogia che tratteremo coinvolge in prima istanza i verbi DARE, STARE, FARE e DIRE. In molti casi, poi, questo nucleo conosce dei verbi-satellite: ANDARE e, in misura minore, AVERE e SAPERE (cfr. Maschi 2005 e Bertocci & Maschi 2004). Le varie sezioni che seguono sono dedicate all'esposizione dei dati. La discussione conclude questa prima parte.

1.1 Presente Indicativo e Congiuntivo

I sottoparadigmi più sensibili alla rete di processi analogici tra i verbi in esame sono quelli del Presente, Indicativo e Congiuntivo. D'altra parte le forme flesse in questi due sottoparadigmi, in condizioni di allomorfia tematica, condividono spesso la BT selezionata, secondo schemi diversi e linguospecifici. Uno schema piuttosto comune nelle varietà osservate prevede la stessa BT nella prima persona del Pres. Ind. e nell'intero Pres. Cong.⁴.

Le tabelle 1 e 2 mostrano il fenomeno in due varietà particolarmente rappresentative da questo punto di vista. I diversi toni di grigio usati segnalano graficamente l'identità delle BT:

Montaldo Mondovì (Cn)								
Presente Indicativo				Presente Congiuntivo				
DARE	STARE	ANDARE	FARE	DARE	STARE	ANDARE	FARE	
1	dogn	stogn	vogn	fass	dogna	stogna	vogna	fassa
2	dè	stè	vè	fè	dogni	stogni	vogni	fassi
3	dà	stà	va	fà	dogna	stogna	vogna	fassa
4	doma	stoma	'nmà	fama	dogn-ma	stogn-ma	vogn-ma	fassma
5	dej	stej	vej	fej	dogni	stogni	vogni	fassi
6	dan	stan	van	fan	dogno	stogno	vogno	fasso

Tabella 1 – Atematici, Presente Indicativo e Congiuntivo

⁴ Per alcune osservazioni su questo schema paradigmatico v. Maiden (2010).

Da Tos - Casalicchio

Viola (Cn)					
Presente Indicativo					
	DARE	STARE	ANDARE	FARE	DIRE
1	dägh	stäggh	vägh	fäts	digh
2	do	sto	vò	fò	disi
3	dä	stä	vä	fä	dis
4	dòmma	stòmma	'ndòmma	fòmma	dima
5	dèn	stèn	vèn	fèn	divi
6	dan	stan	van	fan	disò

Tabella 2.1 – Atematici, Presente Indicativo

Presente Congiuntivo					
	DARE	STARE	ANDARE	FARE	DIRE
1	däga	stäga	väga	fätsa	diga
2	däghi	stäghi	väghi	fätsi	dighi
3	däga	stäga	väga	fätsa	diga
4	dägmō	stägmō	vägmō	fätsmō	digmō
5	däghi	stäghi	väghi	fätsi	dighi
6	dägō	stägō	vägō	fätsō	digō

Tabella 2.2 – Atematici, Presente Congiuntivo

1.2 Imperfetto Indicativo

L'Imperfetto Indicativo si caratterizza per una struttura morfologica uniforme in tutte le persone⁵. I verbi atematici, in questo caso, si dividono in due gruppi. Da una parte abbiamo FARE e DIRE, che presentano una BT non esile, esito regolare a partire dal latino /FAC(J)-/ e /DIC-/⁶. Dall'altra abbiamo i verbi con BT esile, ben rappresentati da DARE e STARE, con BT /D-/ e /ST-/ rispettivamente.

Date queste premesse, le tendenze riscontrate nelle varietà piemontesi sono due: da una parte è possibile l'estensione della struttura con BT esile nei verbi FARE e DIRE; così, nella varietà di Viola, sulla flessione di DARE e STARE (rispettivamente *dòva*, *dòvi*, *dòva*, *dòvmō*, *dòvi*, *dòvō* e *stòva*, *stòvi*, *stòva*, *stòvmō*, *stòvi*, *stòvō*) si modella per via analogica quella di DIRE e FARE (rispettivamente, *diva*, *divi*, *diva*, *divmō*, *divi*, *divō* e *fòva*, *fòvi*, *fòva*, *fòvmō*, *fòvi*, *fòvō*).

Una tendenza in un certo senso opposta, prevede l'acquisizione di una BT 'non esile', modellata su quella di FARE e DIRE. A subire questa attrazione analogica sono, come prevedibile, DARE e STARE, ai quali

⁵ Si parla di 'funzione tematica costante', cfr. Pirrelli (2000: 15-16).

⁶ A proposito della discrepanza tra DIRE e FARE, cfr. Da Tos (2011).

La morfologia del verbo in varietà del Piemonte sud-occidentale

spesso si accomuna ANDARE. Così, a Roccavione (Cn) la flessione di ANDARE ricalca chiaramente il modello di FARE: *andasìu, (andaves)*⁷, *andasìa, andasiùn, andasiì, andasiùn*, da confrontare con *fasìu, fasies, fasìa, fasiùn, fasiì, fasiùn*. Aly-Belfàdel (1933: 218) presenta il fenomeno come condizione sistematica, e offre i dati seguenti: FARE e DIRE, archetipi, rispettivamente *fasija, fasije (fasijès), fasija, fasiju, fasije, fasiju* e *disija, disije (disijès), disija, disiju, disije, disiju*; DARE, STARE e ANDARE, rimodellati per via analogica, rispettivamente *dasija, dasije (dasijès), dasija, dasiju, dasije, dasiju; stasija, stasije (stasijès), stasija, stasiju, stasije, stasiju* e *ëndasija, òndasije (òndasijès), òndasija, òndasiju, òndasije, òndasiju*.

In questo caso anche AVERE e SAPERE sono attratti nella classe. Così, nella varietà di Pamparato (Cn)⁸, la struttura a BT ridotta si propaga non solo a DIRE (*dìva, dìvi, diva, dìvmu, dìvi, dìvu*) e FARE (*fòva, fòvi, fòva, fòvmu, fòvi, fòvu*) ma anche ad AVERE (*òva, òvi, òva, òvmu, òvi, òvu*) e SAPERE (*sòva, sòvi, sòva, sòvmu, sòvi, sòvu*). Nella varietà di Chiusa Pesio (Cn)⁹, la struttura a BT estesa, a partire da DIRE (*dizéa, dizéi, dizéa, dizéuma, dizéi, dizéu*) e FARE (*fazéa, fazéi, fazéa, fazéuma, fazéi, fazéja*), si propaga per analogia ad ANDARE (*ndazéa, ndazéi, ndazéa, ndazéumu, ndazéi, ndazéju*), AVERE (*azéa, azéi, azéa, azéima, azéi, azéju*) e SAPERE (*sazéa, sazéi, sazéa, sazéima, sazéi, sazéu*).

1.3 Gerundio

La BT del Gerundio presenta sostanzialmente i due tipi già osservati per l'Imperfetto Indicativo; all'interno di ciascuna varietà di solito si riscontra solidarietà nella struttura morfologica delle due forme (Gerundio e Imperfetto). Segnaliamo, ad esempio, il Gerundio a BT ridotta (*en*) *fand* 'facendo' nella varietà di Viola (Cn), solidale con la struttura dell'Imperfetto Indicativo *fòva* etc. (cfr. § 1.2)¹⁰.

⁷ Forma inattesa.

⁸ Dati ALEPO.

⁹ Dati ALEPO.

¹⁰ La somiglianza nella struttura morfologica prescinde dalla qualità della vocale radicale, che solo nell'Imperfetto Indicativo subisce il passaggio *a > o*, di natura

Da Tos - Casalicchio

Aly-Belfàdel (1933: 216 e segg.) riporta le seguenti forme in cui si nota estensione della BT, analoga a quella osservata nell'Imperfetto Indicativo: FARE *fasènd* e DIRE *disènd* (etimologici); DARE *dasènd*, STARE *stasènd* e ANDARE *ëndasènd* (analogici).

1.4 Participio Perfetto

La classe degli atematici presenta un Participio Perfetto di tipo forte, che si spiega secondo la seguente trafila etimologica:

(1) CT > it (FACTUM > fait) > tʃ (FACTUM > fatʃ, DICTUM > ditʃ)¹¹

Vediamo che la trafila regolare prevede due stadi: CT > it > tʃ. I dati da noi raccolti testimoniano il secondo stadio. Accanto agli esiti etimologicamente regolari dei verbi DIRE e FARE, riportiamo le forme dei verbi DARE, STARE e ANDARE, rimodellati sui precedenti per via analogica:

	Viola (Cn)	Montaldo (Cn) M.	Frabosa (Cn)	Borgo S. M. (Al)	Biella
FARE	facc	facc	fač	facc	fatsc
DIRE	dicc	dicc			ditsc
DARE	däcc	dacc			datsc
STARE	ëstäcc	stacc			statsc
ANDARE			andač	'ndäcc	

Tabella 3 – Participio Perfetto

1.5 L'irregolarità che si fa regola. Discussione

Tutti gli esempi osservati nelle sezioni precedenti fanno emergere una sostanziale solidarietà morfologica tra i verbi considerati, cosicché sembra corretto raggrupparli in una piccola 'classe paradigmatica' (cfr. Bertocci & Maschi 2004).

Nel caso dell'Imperfetto Indicativo, caratterizzato da una struttura morfologica costante nelle diverse persone, la solidarietà formale può realizzarsi estendendo l'una o l'altra delle strutture disponibili (quella a BT esile o quella a BT estesa). In entrambi i casi, il risultato della solidarietà interparadigmatica è quello di ancorare una specifica

fonetica (cfr. Rohlfs 1966: § 18). Ciò potrebbe essere dovuto alla diversa struttura della sillaba nei due casi: aperta nell'Imperfetto Indicativo, chiusa nel Gerundio.

¹¹ Cfr. Rohlfs (1966: 366).

La morfologia del verbo in varietà del Piemonte sud-occidentale

struttura morfologica ad una data combinazione di valori di modo e tempo ('Imperfetto Indicativo'), rendendo la morfologia delle diverse forme flesse facilmente predicibile (e quindi, in un certo senso, regolare, almeno all'interno della classe stessa). Lo stesso vale per il Gerundio, anche se, trattandosi di una forma isolata, parlare di una struttura costante è, di fatto, superfluo¹².

Nel caso del Presente Indicativo e Congiuntivo, invece, la solidarietà (formale) interparadigmatica tra i verbi atematici si manifesta non entro i confini definiti da una data combinazione di valori di modo e tempo (ad es. 'Presente Indicativo'), ma entro uno schema paradigmatico diverso, morfomico¹³, che include la prima persona del Presente Indicativo e l'intero Presente Congiuntivo. A prescindere dall'impossibilità di definire tale schema paradigmatico in termini di tratti morfosintattici coerenti, si nota che tale schema paradigmatico costituisce una realtà psicologica per il parlante: la classe degli atematici presenta ampia solidarietà nella conformazione delle BT, e questo sempre entro lo schema stesso¹⁴. Questo dovrebbe garantire un buon grado di predicibilità in merito alla conformazione delle BT in questa classe di verbi.

2 Classi di flessione, marcatori di classe e predicibilità.

L'argomento che affrontiamo in questa seconda parte si è rivelato ben più problematico di quello trattato nella prima. Ciò, in buona misura, è dovuto al fatto che si tratta di un terreno di indagine nuovo per chi scrive. *Excusatio non petita*: in realtà ci rendiamo conto che molte delle considerazioni che emergeranno avrebbero bisogno di essere approfondite sul piano teorico e, soprattutto, verificate attraverso ulteriori dati, come signaleremo di volta in volta. Questa sezione, dunque, ha carattere prevalentemente programmatico e vuole essere più che altro uno spunto per la ricerca futura.

¹² La questione del Participio è più complessa. Tuttavia, anche in questo caso notiamo che la solidarietà interna alla classe è sostanzialmente riscontrata.

¹³ Sulla nozione di 'morfoma' si veda Aronoff (1994: 22 e segg.) e, per il caso specifico, Maiden (2010).

¹⁴ Si osservi in particolar modo il verbo FARE nelle Tabelle 1 e 2.

2.1 Classi di flessione

In linea di principio i lessemi (nel caso specifico, i verbi) possono essere classificati in modi diversi.

La tassonomia tradizionale, nel distinguere i verbi individua come pertinente la caratteristica delle terminazioni esibite dalle diverse forme flesse che, per una stessa cella del paradigma, di fatto possono variare in relazione al lessema. La nozione chiave in una tassonomia di questo tipo è quella di CLASSE DI FLESSIONE, che definiamo come una ‘classe di verbi che condividono il loro comportamento flessivo, cioè il loro insieme di terminazioni’. Nella morfologia del verbo romanzo, le classi di flessione sono chiamate coniugazioni. Identificare la coniugazione di un verbo, quindi, diventa importante al fine di poter prevedere correttamente il suo comportamento flessivo.

2.2 Coniugazioni e sottoclassi nelle varietà piemontesi

L’Infinito è tradizionalmente assunto come forma di citazione per i verbi nelle varietà romanze¹⁵. La forma dell’Infinito contiene un indizio di tipo segmentale relativo alla coniugazione di appartenenza del verbo: si tratta della cosiddetta “vocale tematica”¹⁶, data lessicalmente¹⁷. Assumendo tale indizio come valido, nelle varietà piemontesi riconosciamo un sistema a tre coniugazioni:

Coniugazioni	I	II		III
Infinito	<i>pur'ta</i> ¹⁸ 'portare'	<i>vo're</i> 'volere'	<i>re'tfeve</i> 'ricevere'	<i>fi'ni</i> 'finire'
VT	-a-	-e-		-i-

Tabella 4 - Coniugazioni

Come si può notare, all’interno della coniugazione etichettata come II si distinguono due sottoclassi. L’elemento discriminante, in questo caso, è la posizione dell’accento sull’Infinito: esso può essere rizoatono (‘tipo *vo're*’), oppure rizonico (‘tipo *re'tfeve*’). In ogni

¹⁵ Cfr. Aronoff (1992: 15), Scalise (1994: 65).

¹⁶ Per la discussione e ulteriori riferimenti rinviamo a Montermini et al. (2007: 8-9).

¹⁷ Cfr. Scalise (1994: 64).

¹⁸ Fonte ALEPO, varietà di Tenda (F). Le vocali tematiche sono segnalate in grassetto.

La morfologia del verbo in varietà del Piemonte sud-occidentale

caso sembra corretto parlare di sottoclassi di un'unica coniugazione anziché di due diverse coniugazioni perché, a prescindere dalla differenza d'accento nell'Infinito, la vocale tematica e, soprattutto, lo schema di terminazioni flessionali, non cambiano nei due casi¹⁹.

In realtà, anche all'interno della III coniugazione si possono individuare due sottoclassi. Confrontiamo il Presente Indicativo dei verbi che corrispondono agli italiani FINIRE e DORMIRE, nella varietà di Viola (Cn):

	Presente Indicativo					
	1	2	3	4	5	6
<i>f'ni</i> 'finire'	<i>f'nisc</i>	<i>f'nisci</i>	<i>f'nisc</i>			<i>f'niscō</i>
<i>dur'mi</i> 'dormire'	<i>'deurm</i>	<i>'deurmi</i>	<i>'deurm</i>			<i>'deurmō</i>

Tabella 5 – III coniugazione, due sottoclassi

La differenza tra le due sottoclassi, come mostra il confronto intra- e inter-paradigmatico, non riguarda le terminazioni flessive, quanto piuttosto la conformazione delle BT, e in questo caso interessa forme del paradigma diverse dall'Infinito, cioè le persone prima, seconda, terza e sesta del Presente Indicativo (e Congiuntivo). In particolare, in queste forme, i verbi del 'tipo FINIRE' esibiscono una BT ampliata sistematicamente dal segmento /isk/²⁰, mentre i verbi del 'tipo DORMIRE' non hanno questa caratteristica. Comunque, in virtù dell'identità delle terminazioni flessive, sembra opportuno parlare anche in questo caso di sottoclassi di una stessa coniugazione, la III. In latino i verbi della coniugazione caratterizzata dalla vocale tematica *i* non conoscevano l'ampliamento /isk/: le ragioni della presenza di una BT ampliata nei verbi del 'tipo FINIRE' sono di ordine storico e rappresentano una questione complessa che non è possibile riassumere in questa sede²¹. In sincronia, trattiamo l'ampliamento come facente parte di una delle BT del lessema, e ammettiamo che tale BT sia data lessicalmente.

¹⁹ Cfr. in proposito la definizione di classe di flessione, al § 2.1.

²⁰ La concretizzazione fonologica di questo segmento può cambiare nelle diverse varietà; nella tabella, il segmento è segnalato in grassetto.

²¹ Cfr. Da Tos (2010).

Da Tos - Casalicchio

La presenza di sottoclassi all'interno delle coniugazioni II (Infinito rizotonico o rizoatono) e III (presenza vs. assenza di BT ampliata), non è una prerogativa delle poche varietà menzionate, ma si riscontra, nella sostanza, anche in altre varietà piemontesi, nonché nella maggior parte delle altre varietà romanze, tra cui l'italiano. Inoltre, come all'interno della II coniugazione il tipo a Infinito rizotonico è maggioritario, così, all'interno della III, notiamo che è nettamente maggioritario il tipo con BT ampliata.

2.3 Forme di Infinito soggette a variazione

Consideriamo ora un piccolo gruppo di verbi i cui Infiniti sono stati osservati in diverse varietà piemontesi:

	Rorà (To)	Alba (Cn)	Mondovì (Cn)	Biella	Viola (Cn)
APRIRE	drøve	düverté	deurbì	(düerté)	durbì
BOLLIRE	buje	böji	beujì	bujì	bujì
COPRIRE	krøve	(cuaté)	creubì	(cuercé)	crubì
CUCIRE	kyze	cüzi	cuse	cüze	cusì
DORMIRE	'drømə / drymì	dörmi	deurme	durmì	durmì
MORIRE	møre	möri	meure	murì	murì
OFFRIRE	(smùne) ²² / 'øföre	öfri	(smon-e)	ufrì	(ësmonn)
PARTIRE	parte	partì	partì	partì	partì
SENTIRE	's nte	senti	sente	senti	sentì
SERVIRE	's rve	servi	survì	servì	servì
SOFFRIRE	'søf re / syfrì	söffri	seufrì	sufrì	sufrì
VENIRE	^v nì	ënnì	vnì	agnì	ëvnì
VESTIRE	'vistè / vistì	vestì	vustì	vestì	vëstì

Tabella 6 – Infinito; varietà a confronto

I termini del confronto sono da una parte la varietà di Viola, che per questo gruppo di verbi presenta solo Infiniti rizoatoni e con vocale tematica *i*²³ e dall'altra le varietà di Rorà, Alba, Mondovì e Biella che, per gli stessi verbi, possono presentare Infiniti rizoatoni o rizotonici²⁴. Negli Infiniti rizoatoni la vocale tematica (tonica) che osserviamo è sempre *i*, in quelli rizotonici la vocale tematica può essere *i* (cfr. i dati

²² Tra parentesi segnaliamo i casi in cui il verbo in questione è stato reso con un diverso verbo lessicale: questi non sono rilevanti ai fini dell'analisi.

²³ Cioè Infiniti "canonici" di III coniugazione - cfr. *f'ni* in tabella 4).

²⁴ Gli Infiniti rizotonici sono evidenziati in grigio nella tabella.

La morfologia del verbo in varietà del Piemonte sud-occidentale

di Alba) oppure *e* (cfr. i dati di Rorà)²⁵. La varietà di Rorà è anche quella che presenta Infiniti rizotonici in maniera più sistematica per questo gruppo di verbi; notiamo che la stessa varietà per alcuni dei verbi in questione conosce entrambe le varianti (DORMIRE: 'drømə / dry'mi, SOFFRIRE: 'sɔf're / syfrì VESTIRE: 'viste / visti), ma in ogni caso la forma di Infinito rizotonica è sempre possibile.

Consideriamo più attentamente i verbi (lessicali) che fanno parte di questo gruppo. Dal punto di vista etimologico, si tratta di verbi che risalgono tutti a verbi latini in –IRE: dunque la varietà di Viola è quella che segue la trafila etimologica attesa, presentando un Infinito con morfologia di III coniugazione (tipo *fi'ni* in Tabella 4). Di conseguenza, gli Infiniti rizotonici che si osservano, ad esempio, nella varietà di Rorà, devono essere considerati un'innovazione.

Come si può giustificare questa innovazione? In altre parole, i verbi segnalati nella Tabella 6 hanno qualche altra caratteristica che li accomuna, oltre al possibile spostamento d'accento dell'Infinito?

2.4 La marca di coniugazione

Torniamo a considerare le due sottoclassi che sono state individuate all'interno della III coniugazione (per cui si oppongono verbi con e senza una BT ampliata dal segmento /isk/, cfr. § 2.2), e proviamo a classificare i verbi che presentano variazione nella morfologia dell'Infinito (cfr. Tabella 6) rispetto alla presenza vs. assenza di una BT ampliata. Quello che notiamo è che nessuno dei verbi in questione possiede la BT ampliata. Di conseguenza, è ragionevole pensare che esista una correlazione tra assenza della BT ampliata e possibile creazione di Infinito rizotonico. Dati di altre varietà piemontesi confermano questa ipotesi: gli Infiniti dei verbi CAPIRE (con BT ampliata) e PARTIRE (privo di questa caratteristica)²⁶ presentano un'opposizione nell'Infinito di tipo *capì* (rizoatono) vs.

²⁵ I due Infiniti rizotonici che emergono nella varietà di Biella presentano in un caso vocale tematica *e* ('cūze) e nell'altro vocale tematica *i* ('senti). Comunque, data la scarsa incidenza del tipo rispetto al tipo rizoatono in questa varietà, le due occorrenze non sono state considerate significative.

²⁶ Dati ASIt, frasi 110. *Sei tu che non vuoi capire* e 111. *È Piero che non vuol partire*.

Da Tos - Casalicchio

pàrti (rizotonico) nelle varietà di Borgo San Martino (Al), Roccavione (Cn), Passerano (At) e Calliano (At).

Maiden (2004: 18, 19) segnala il fenomeno della creazione di Infiniti rizotonici nei verbi corrispondenti a quelli della Tabella 6 in numerose altre varietà, sia gallo-romanze che italo-romanze. La spiegazione proposta dallo studioso, e da noi condivisa, prevede di considerare l'ampliamento di BT /isk/ come una marca di (terza) coniugazione²⁷, valore tradizionalmente attribuito alla vocale tematica (*i*, nel caso specifico). Maiden (2004: 19) osserva che l'ampliamento "indica senza ambiguità che l'Infinito contiene la [vocale tematica] *i*, laddove le forme prive di ampliamento²⁸ sono ambigue in merito alla classe di flessione". All'interno della III coniugazione, la frequenza relativa del tipo con BT ampliata, a cui abbiamo accennato (cfr. § 2.2), potrebbe aver avuto un ruolo significativo nell'assegnare all'ampliamento /isk/ il valore di indicatore di classe flessiva²⁹.

Nella misura in cui si attiva una relazione di tipo implicazionale tra presenza dell'ampliamento in una delle BT e assegnazione del verbo così caratterizzato alla III coniugazione, l'assenza dell'ampliamento può quantomeno compromettere tale assegnazione, lasciando aperta la possibilità di un cambio di classe flessiva (metaplasmo).

Interpretiamo gli Infiniti rizotonici con vocale tematica *e* che si osservano nelle varietà di Rorà e Mondovì (tipo SENTIRE '*sente* - cfr. Tabella 6) proprio come testimoni di un cambio di coniugazione.

È ragionevole credere che un fenomeno come il metaplasmo si realizzi in maniera graduale. Nel caso specifico, interpretiamo i diversi tipi di Infinito³⁰ che si osservano nelle diverse varietà come manifestazioni

²⁷ *Class-identifier*, secondo la terminologia di Carstairs-McCarthy (1994). Si noti che la coniugazione da noi etichettata come III nel lavoro di Maiden (2004) è indicata come IV.

²⁸ Cioè le persone prima, seconda, terza, sesta del Presente Indicativo e Congiuntivo dei verbi della sottoclasse senza ampliamento. L'ampliamento è indicato da Maiden (2004) con il termine *augment*. Traduzione e adattamento sono miei (M.D.T).

²⁹ Su questa stessa relazione, nei verbi italiani, cfr. Dressler et al. (2003).

³⁰ I tipi, come abbiamo visto, sono tre: rizoatono con vocale tematica *i*, rizotonico con vocale tematica *i* e rizotonico con vocale tematica *e*.

La morfologia del verbo in varietà del Piemonte sud-occidentale

di ciascuno stadio del processo. Vediamo nel dettaglio questi diversi stadi: il riferimento costante è ai dati in Tabella 6.

La varietà di Viola è quella più conservativa da questo punto di vista. In questa varietà, i verbi della III coniugazione privi di ampliamento /isk/ non mostrano segnali di metaplasmo: le due sottoclassi della III coniugazione, che si possono comunque individuare, sono definite unicamente dalla presenza vs. assenza della BT ampliata in alcune forme del Presente Indicativo e Congiuntivo (cfr. Tabella 5).

Un primo segnale di cambiamento è quello per cui si creano Infiniti rizotonici con vocale tematica *i*. In questo modo si accentua ulteriormente la differenza tra le sottoclassi di III coniugazione con e senza BT ampliata, pur restando entro i confini di una stessa classe flessiva, la III, segnalata da vocale tematica *i*. La II coniugazione, con le sue due sottoclassi definite unicamente da una diversa posizione dell'accento nell'Infinito (cfr. § 2.2), offre un valido modello per la distinzione di sottoclassi all'interno di una stessa classe di flessione. Così, con la creazione di Infiniti rizotonici in verbi della III coniugazione, si “mima” una caratteristica della II coniugazione, e si ottiene come risultato una maggiore caratterizzazione di ciascuna delle due sottoclassi: all'interno della III coniugazione, i verbi privi di BT ampliata si distinguono dagli altri non più solo in virtù dell'assenza dell'ampliamento in una delle BT, ma anche per una diversa posizione dell'accento sull'Infinito. Tale stadio è realizzato nella varietà di Alba, in cui osserviamo Infiniti rizotonici con vocale tematica *i* (ad es. CUCIRE 'cūzi³¹, SENTIRE 'senti - cfr. Tabella 6).

In una varietà come quella di Alba, quindi, le coniugazioni II e III hanno entrambe due sottoclassi, una a Infinito rizotonico e l'altra a Infinito rizoatono.

È molto importante notare, a questo punto, che le coniugazioni II e III, a prescindere dalla possibile individuazione di sottoclassi comunque definite, manifestano in ogni caso identità nelle terminazioni flessive “pure”³². La Tabella 7 illustra il confronto tra i verbi ASCOLTARE (I coniugazione), CORRERE (II coniugazione, Infinito rizotonico) e

³¹ La vocale tematica è segnalata in grassetto.

³² Cfr. Maschi (2005: 13).

Da Tos - Casalicchio

SENTIRE (III coniugazione, senza BT ampliata), al Presente Indicativo, nella varietà di Pamparato (Cn)³³:

	Presente Indicativo					
	1	2	3	4	5	6
ASCOLTARE	'ʃkut	'ʃkuti	'ʃkuta		'ʃkuti	'ʃkutu
CORRERE	'kur	'kuri	'kur		'kuri	'kuru
SENTIRE	'sai ^h ht	'sai ^h hti	'sai ^h ht		'sai ^h hti	'sai ^h htu

Tabella 7 – Terminazioni; confronto inter-paradigmatico

Le terminazioni flessive sono segnalate in grassetto. Nella prima persona e nella terza (coniugazioni II e III) la terminazione è zero. In realtà, come si può notare, l'identità delle terminazioni nelle forme osservate riguarda tutte e tre le coniugazioni, non solo la II e la III. C'è almeno un caso, tuttavia, in cui la I coniugazione si oppone alle altre due, tra loro solidali: si tratta della terza persona, in cui alla terminazione *-a* di I coniugazione si oppone “zero” (nella tabella, 'ʃkuta vs. 'kur e 'sai^hht).

Quindi, in una varietà come quella di Alba la sottoclasse di III coniugazione senza BT ampliata ha ben tre caratteristiche in comune con la sottoclasse di II coniugazione a Infinito rizotonico: i. la mancanza stessa di una BT ampliata; ii. l'identità delle terminazioni flessive “pure”³⁴; iii. l'Infinito rizotonico (frutto di innovazione).

Si può ragionevolmente ammettere che questa triplice compatibilità morfologica tra le due sottoclassi favorisca il metaplasmo, che si realizza nel momento in cui si produce il cambio di vocale tematica, da *i* (di III coniugazione) ad *e* (di II coniugazione): osserviamo Infiniti rizotonici con vocale tematica *e* nelle varietà di Rorà (ad es. CUCIRE 'kyze, SENTIRE 's nte) e di Mondovì (ad es. CUCIRE 'cuse e SENTIRE 'sente - cfr. Tabella 6 per gli altri esempi).

Secondo l'interpretazione di Maiden (2004: 19) il passaggio alla II coniugazione da parte dei verbi della III privi di BT ampliata avrebbe l'effetto di diminuire l'ambiguità in merito alla classe di flessione di appartenenza. Vediamo cosa significa questa affermazione.

³³ Dati ALEPO.

³⁴ Questa identità è anche la ragione principale per cui i teorici della Morfologia Naturale raggruppano in un'unica macroclasse le coniugazioni che noi abbiamo identificato come II e III (cfr. Dressler & al. 2003: 399-400).

La morfologia del verbo in varietà del Piemonte sud-occidentale

In un sistema in cui non si verifica metaplasmo di coniugazione (come quello di Viola, o anche di Alba) le forme flesse nelle persone prima, seconda, terza e sesta del Presente Indicativo³⁵ delle coniugazioni II e III (sottoclasse senza ampliamento) sono ambigue rispetto alla classe di flessione di appartenenza. In queste forme, infatti, né le terminazioni flessive, né l'ampliamento di BT (che manca) possono servire a identificare la classe di flessione di appartenenza del verbo. In un sistema in cui tutti i verbi della III coniugazione senza BT ampliata siano passati alla II coniugazione, invece, l'ampliamento di BT /isk/ viene ad essere associato in modo biunivoco alla III coniugazione. Così, la III coniugazione non ha più due sottoclassi, ma un'unica classe definita sia dalla BT ampliata che dalla vocale tematica *i*, in posizione tonica nell'Infinito.

2.5 Questioni aperte

Osserviamo a questo punto che la vocale tematica è tradizionalmente riconosciuta non solo nell'Infinito ma anche in altre forme del paradigma, nelle varietà piemontesi come in italiano³⁶. Se si ammette che alcuni verbi abbiano subito metaplasmo dalla III coniugazione alla II, e che il cambio di vocale tematica nell'Infinito segnali questo cambio, di conseguenza ci si dovrebbe aspettare che tutte le forme del paradigma in cui si riconosce la vocale tematica, in questi verbi coerentemente esibiscano *e*. In questo modo, la vocale tematica *e* in ciascuna forma flessa in cui appare testimonierebbe il cambio di coniugazione, avvalorando l'ipotesi. Un indizio a favore del cambio di classe avvenuto è dato dalle persone quarta e quinta del Presente Indicativo del verbo CUCIRE nella varietà di Tenda (F)³⁷, che presentano vocale tematica *e* (segnalata in grassetto) anziché *i*. L'Infinito di questo verbo è rizotonico e ha vocale tematica *e*, in linea con la nostra analisi. La Tabella 8 illustra il confronto tra il verbo CUCIRE e i due verbi FINIRE e CORRERE, che assumiamo come “verbi

³⁵ Al momento ci mancano i dati per includere con sicurezza le stesse persone del Presente Congiuntivo.

³⁶ Si tenga presente che l'insieme di forme flesse in cui si riconosce la vocale tematica può variare leggermente da una varietà all'altra.

³⁷ Dati ALEPO.

Da Tos - Casalicchio

controllo” per le coniugazioni II (sottoclasse a Infinito rizotonico) e III, rispettivamente:

Tenda			
III (controllo)		II (controllo)	
	<i>fi'ni</i> 'finire'	<i>'kuʒe</i> 'cucire'	<i>'kure</i> 'correre'
4	<i>fi'nimu</i>	<i>ku'ʒemu</i>	→ <i>ku'remo</i>
5	<i>fi'ni</i>	<i>ku'ʒe</i>	→ <i>ku'rei</i>

Tabella 8 - Metaplasmo

In realtà, però, dati estremamente problematici per l'analisi proposta emergono proprio dalla varietà di Tenda, in cui i verbi SENTIRE e SEGUIRE, entrambi privi di BT ampliata, hanno l'Infinito “canonico” di III coniugazione³⁸ come a Viola, a fronte delle persone quarta e quinta del Presente Indicativo che, contrariamente alle aspettative, seguono il modello della II coniugazione (SENTIRE *sen'temu*, *sen'tei* SEGUIRE *se'gwemu*, *se'gwei* vs. FINIRE *fi'nimu*, *fi'ni*). Questi dati rivelano che la realtà dei fatti è più complicata, e suggeriscono che sarebbe opportuno prendere in considerazione il (micro)sistema di ogni singola varietà nella sua interezza.

Maiden (2004: 18, nota 44) a proposito dei verbi di III coniugazione privi di BT ampliata che acquisiscono Infinito rizotonico, fa notare che ciò che si verifica, in ogni caso, non è un metaplasmo *en bloc*: a dispetto dell'Infinito di II coniugazione³⁹, altre forme del paradigma di questi verbi mantengono marche di III coniugazione. La forma citata come esempio dallo studioso è quella del Partecipio Perfetto. A questo punto, sarebbe interessante osservare la morfologia del Partecipio Perfetto nei verbi di III coniugazione privi di BT ampliata, in quelle varietà in cui si registrano spie di metaplasmo in direzione della II coniugazione.

I dati sul Partecipio Perfetto da noi raccolti appartengono alla varietà

³⁸ Cioè rizoatono e con vocale tematica (tonica) *i*: SENTIRE *sen'ti*, SEGUIRE *se'gwi* - cfr. FINIRE *fi'ni*.

³⁹ Che lo stesso Maiden cautamente qualifica come “apparente”; si noti che la nostra sottoclasse a Infinito rizotonico di II coniugazione è segnalata come III coniugazione nel lavoro di Maiden (cfr. nota 27).

La morfologia del verbo in varietà del Piemonte sud-occidentale

di Alba (Cn): in effetti, a fronte dell'Infinito rizonico (CUCIRE 'cùzi, SENTIRE 'senti - cfr. Tabella 6), la morfologia del Participio Perfetto si rifà al modello tipico della III coniugazione⁴⁰. I Participi Perfetti (di alcuni) dei verbi che ci interessano, nella varietà di Alba, sono: BOLLIRE *büi*, CUCIRE *cüzi*, DORMIRE *dürmì*, OFFRIRE *üfrì*, PARTIRE *partì*, SENTIRE *senti*, SERVIRE *servì*, VESTIRE *vestì*. Osserviamo, tuttavia, che i dati della varietà di Alba in questo caso non sono particolarmente significativi, perché in questa varietà, secondo la nostra analisi, il metaplasmo vero e proprio non si realizza (v. § 2.4). Per verificare se il Participio Perfetto nelle varietà piemontesi sia effettivamente una forma del paradigma refrattaria al(l'altrove avvenuto) metaplasmo, alla luce dell'analisi proposta, sarebbe opportuno osservare la morfologia del Participio Perfetto in quelle varietà che presentano Infinito rizonico e con vocale tematica *e* (*in primis* Rorà, cfr. Tabella 6).

2.6 Il metaplasmo come regolarizzazione - Conclusioni

Interpretiamo il metaplasmo di verbi della III coniugazione senza BT ampliata in direzione della II coniugazione come un fenomeno di regolarizzazione. Ciò equivale ad ammettere che un sistema in cui il metaplasmo si è prodotto (ad es. quello di Rorà, nel nostro caso) sia più regolare di uno in cui lo stesso fenomeno non si verifica (quello di Viola). Allora la domanda diventa: che cosa significa, nel caso specifico, “(più) regolare”? Secondo la terminologia di Blevins (2004: 54), significa “un sistema che presenta contemporaneamente economia lessicale e congruenza lessicale”. Un sistema che comprende diverse classi di flessione è massimamente economico se è sufficiente conoscere una sola forma flessa di ciascun verbo (*leading form*) per predire correttamente tutte le altre; allo stesso modo, un sistema è massimamente congruente se la *leading form* occupa la stessa cella del paradigma (ad es. prima persona del Presente Indicativo) nei verbi di tutte le classi.

Torniamo ai dati delle varietà piemontesi. In un sistema senza metaplasmo (ad es. Viola), tutti i verbi della III coniugazione hanno

⁴⁰ Che prevede una forma rizoatona, con vocale tematica (tonica) *i* (ad es. FINIRE: *fi'ni*).

come tratto distintivo la vocale tematica *i* in alcune forme flesse (tra cui l'Infinito), e inoltre solo i verbi di una delle due sottoclassi (che per comodità chiameremo IIIa) hanno come ulteriore tratto distintivo una BT ampliata in altre forme flesse, complementari alle prime. Di conseguenza, all'interno della sottoclasse IIIa, le forme dotate di BT ampliata permettono di predire correttamente che altre forme saranno caratterizzate dalla vocale tematica *i*, ma non viceversa⁴¹. Un tale sistema può essere considerato congruente nella misura in cui da una stessa forma (l'Infinito) si può ricavare l'informazione relativa alla vocale tematica nei verbi di tutte le coniugazioni; in ogni caso lo stesso sistema non è economico, perché nei verbi della III coniugazione è necessario conoscere almeno un'altra forma, del Presente Indicativo o Congiuntivo (cfr. § 2.2), che intervenga a disambiguare in merito alla sottoclasse di appartenenza. Se si cerca di salvaguardare l'economia del sistema, assumendo come *leading form* nella sottoclasse IIIa una delle forme con BT ampliata, ecco che si sacrifica la congruenza lessicale.

In un sistema con metaplasmo (ad es. Rorà), invece, tutti e solo i verbi della III coniugazione hanno contemporaneamente due tratti distintivi: in alcune forme flesse si riconosce la vocale tematica *i* e in altre forme flesse (complementari alle prime) si riconosce la BT ampliata /isk/. Si può quindi ammettere che si instauri una relazione di tipo implicazionale tra queste due caratteristiche di forme flesse (distinte), relazione che è valida nei due sensi: la vocale tematica *i* in alcune forme implica la BT ampliata in altre forme, e viceversa⁴². Un sistema di questo tipo, quindi, è al contempo congruente ed economico, perché è sufficiente conoscere una sola forma per ogni (sotto)classe di flessione (l'Infinito) per predire correttamente il comportamento flessivo delle altre forme. Questo ragionamento è semplificato al massimo, perché non tiene conto dell'eventuale presenza di allomorfia tematica nelle classi diverse da IIIa, tuttavia

⁴¹ È necessario assumere che tanto la distribuzione paradigmatica delle forme con vocale tematica *i* quanto quella delle forme con BT ampliata sia definita e rappresenti "informazione data".

⁴² Cfr. n. 41.

La morfologia del verbo in varietà del Piemonte sud-occidentale

dovrebbe chiarire in che misura un sistema con metaplasmo possa definirsi più regolare di uno senza metaplasmo.

Come anticipato all'inizio di questa sezione, le conclusioni a cui siamo giunti sono molto modeste; tuttavia, aprono prospettive interessanti, nella misura in cui ci permettono di intravedere una ragion d'essere in un fenomeno che caratterizza anche altre varietà della famiglia romanza⁴³, secondo una probabile tendenza comune.

Bibliografia

- Aly-Belfàdel, A. (1933) *Grammatica piemontese*, Noale (Ve), Guin.
- Aronoff, M. (1992) 'Stems in Latin verbal morphology'. In Aronoff, M. (a cura di) *Morphology now*, Albany, NY, State University of New York Press, 5-32.
- Aronoff, M. (1994) *Morphology by itself*, Cambridge (MA), MIT Press.
- Bertocci D. & R. Maschi (2004), 'Alcuni verbi irregolari nelle lingue romanze e indeuropee antiche: ipotesi sul costituirsi di una classe paradigmatica', *Quaderni Patavini di Linguistica* 20, 3-42.
- Blevins, J. P. (2004), 'Inflection Classes and Economy'. In Müller, Gunkel & Zifonun (eds.) *Explorations in Nominal Inflection*, Berlin, Mouton de Gruyter, 51-95.
- Carstairs-McCarthy, A. (1994), 'Inflectional classes, gender and the principle of contrast', *Language* 70, 737-788.
- Da Tos, M. (2010), 'The Italian 'FINIRE type' verbs: a case of morphomic attraction', poster presentato ad *Oxmorph2*, Oxford, 8-10 ottobre 2010.
- Da Tos, M. (in c. di stampa), 'Tra il *dire* e il *fare*: dimensioni di variazione in dialetto veneziano, tra etimologia ed analogia'. Atti della XVI Giornata di Dialettologia, Padova, 18 giugno 2010.
- Da Tos, M. e P. Benincà (2010), 'Note sulla morfologia verbale di alcune varietà siciliane'. In J. Garzonio (a cura di) *Studi sui dialetti della Sicilia*, Padova, Unipress, 63-78.

⁴³ Infiniti rizotonici per verbi della III coniugazione senza BT ampliata si osservano anche in alcune varietà siciliane (cfr. Da Tos & Benincà 2010: 64) e venete.

Da Tos - Casalicchio

- Dressler, W. U., M. Kilani Schoch, R. Spina & A. M. Thornton (2003), 'Le classi di coniugazione in italiano e francese'. In: A. Rocchetti (a cura di) *Il verbo italiano*, Roma, Bulzoni, 397-416.
- Maiden, M. (2004), 'Verb augments and meaninglessness in Early Romance morphology', *Studi di grammatica italiana* 22, 1-61.
- Maiden, M. (2010), 'A paradox?: The morphological history of the Romance present subjunctive' (ms).
- Maiden, M. (2011), 'Riflessioni comparative e storiche sulla sorte del congiuntivo presente nelle varietà italo-romanze', in G. Ruffino & M. D'Agostino (a cura di), *Storia della lingua italiana e dialettologia. Atti dell'VIII incontro dell'ASLI*, pp. 129-149.
- Maschi, R. (2005), *Processi analogici e naturalezza nella morfologia verbale romanza*, Tesi di dottorato in Linguistica, Università di Padova.
- Montermini, F., Giraudo, H. e V. Pirrelli (2007), *Processi cognitivi nell'analisi delle classi verbali dell'italiano: un approccio sperimentale*, bozza disponibile al sito <http://w3.erss.univ-tlse2.fr>
- Pirrelli, V. (2000), *Paradigmi in morfologia. Un approccio interdisciplinare alla flessione verbale dell'italiano*, Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali.
- Rohlf, G. (1966), *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Fonetica*, Torino, Einaudi.
- Scalise, S. (1994), *Morfologia*, Bologna, il Mulino.